

LUGLIO 2024

Camminare NELLA LUCE

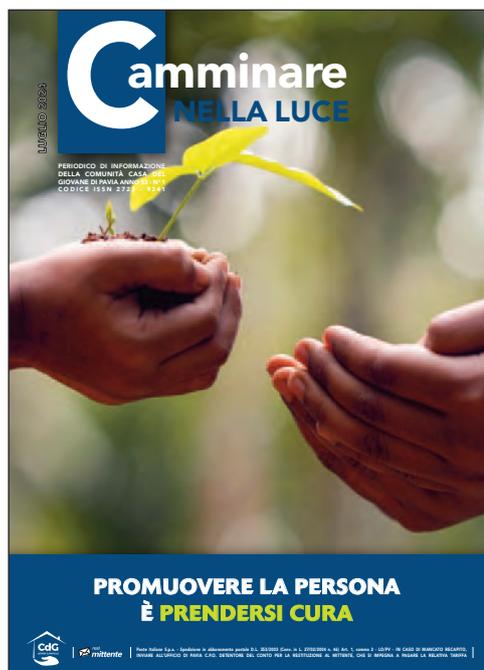
PERIODICO DI INFORMAZIONE
DELLA COMUNITÀ CASA DEL
GIOVANE DI PAVIA ANNO 53 - N° 1
CODICE ISSN 2723 - 9241



**PRENDERSI CURA È
PROMUOVERE LA PERSONA**



Poste Italiane S.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2 - LO/PV - IN CASO DI MANCATO RECAPITO, INVIARE ALL'UFFICIO DI PAVIA C.P.O. DETENTORE DEL CONTO PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE, CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA



CAMMINARE NELLA LUCE

Periodico della
Casa del Giovane di Pavia
fondato nel 1971

DIRETTORE RESPONSABILE
Matteo Ranzini

REDAZIONE
**Simona Rapparelli, Michela Ravetti,
Donatella Gandini, Bruno Donesana**

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
**Laura Rossi, Silvia Bonera, Pierangelo Grecchi,
Andrea, Alessandro, Gianluca, Nicoletta Marni,**
l'equipe del Centro Diurno "Ci sto dentro",
**Elena Raschini, Alessandro Reposi,
Davide Caserini, Antonella Vinci,
Ornella Longano, Diego Turcinovich**

EDITORE
**Fondazione Don Enzo Boschetti
Comunità Casa del Giovane - ONLUS**

TIPOGRAFIA
Coop. Soc. Casa del Giovane
Via Lomonaco, 16 - 27100 Pavia
Tel. 0382.3814414 - 348.4045635
centrostampa@cdg.it

Aut. Trib n. 221 del Registro Stampe Periodiche
presso in Tribunale di Pavia (aut. del 17/5/1976)
Periodico in abb. post Art. 1 - comma 2

Chiuso in tipografia nel mese di LUGLIO 2024



PRENDERSI CURA È PROMUOVERE LA PERSONA

di Michela Ravetti

RESPONSABILE DI UNITÀ DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

In una situazione socio-politica che appare critica e vulnerabile, ogni giorno veniamo a conoscenza di problematiche umane sempre più complesse e devastanti, nelle quali adolescenti o preadolescenti, uomini o donne adulti, esprimono in diversi modi un disagio profondo, caratterizzato da uno smarrimento etico e valoriale, in particolare da depressione e rabbia. Assistiamo a deprecabili azioni di violenza anche all'interno delle nostre Istituzioni politiche delle quali sentiamo l'assordante silenzio rispetto alla realtà delle situazioni di vita dei troppi "invisibili". Si tratta di coloro che si trovano costretti a subire scelte fatte sopra le loro teste e che si vorrebbero rimandare nei loro paesi di origine devastati dai profitti e dagli sfruttamenti dei potenti della Terra. Ovunque il dilagare di una violenza del tutto gratuita sembra fare da specchio a guerre assurde e profondamente distruttive delle persone e del creato. Il senso dell'umanità lascia spazio a profonda indifferenza ed egoismo... Di fronte a tutto questo ci chiediamo: "Che fare?". "Possiamo rimanere tranquilli spettatori di tutto ciò?"





La Comunità cerca di dare il proprio contributo alla collettività attraverso il suo servizio di accoglienza ed educativo che permette in molti casi alle persone di ritrovare una vita equilibrata e dignitosa e ritornare da protagonisti nella collettività.

In questo senso la Comunità rappresenta uno spaccato di ciò che avviene nella società e spesso è il luogo dove si vedono in anteprima i semi di ciò che poi si svilupperà. La Comunità è non solo un "osservatorio" di vita ma anche generatrice di vita. Le situazioni che accogliamo portano in sé delle sacche di disagio e di sofferenza sempre più gravi rispetto a qualche tempo fa. Accogliamo minori la cui età si abbassa sempre di più e che sono portatori di problematiche di dipendenza, di disturbi alimentari, di isolamento sociale o di fragilità psichica; accogliamo donne, uomini e minori traumatizzati da viaggi ai quali si sono sottoposti in ricerca di una vita migliore e dove hanno conosciuto il terrore e la brutalità.

Accogliamo persone extracomunitarie, per alcune delle quali, in

seguito alla legge di bilancio 2024 (Legge 213/2023) sono richiesti 2mila euro, a fronte dei precedenti 387, come contributo annuale per l'iscrizione al servizio sanitario nazionale. Questa difficoltà unita a quella di reperire casa e lavoro rendono davvero difficile la loro integrazione.

Sono svariate le situazioni familiari molto complesse che incontriamo, si tratta di persone ferite nella loro dignità per situazioni di grave marginalità e di abbandono.

Ogni giorno educatori, comunicatori di vita, volontari e collaboratori affrontano le varie situazioni con dedizione, impegno, pazienza, creatività e motivazione. In una parola danno vita alla dimensione della cura.

La cura non è solo agire, ma è uno stile di vita, è un "luogo" di incontro reciproco. L'aver cura non è una strada da percorrere in un'unica direzione, ma sono due volontà che si vengono incontro e collaborano.

La cura è il contrario dell'assistenzialismo, è lontana da azioni di forza e dal senso di onnipotenza

sull'altro. La cura è rispettosa, è delicatezza, è attenzione a non ferire, non parte dal sentirsi migliori. È vivere nella consapevolezza che il bene dell'altro non risiede nelle nostre mani. Cura è anche saper aspettare il tempo dell'altro, senza cedere alla fretta dettata dal nostro desiderio di successo. Cura è dire la parola giusta nel momento più opportuno oppure saper tacere per rispettare il silenzio dell'altro.

La cura è riuscire ad accostarsi alla vita dell'altro con fiducia per creare un dinamismo; è un agire per "far avvenire" qualcosa di nuovo che non è già prestabilito, perché ogni persona è e rimane protagonista del proprio cammino. Vivere la cura è ascoltare ciò che sta avvenendo nella vita dell'altro, è stare in ascolto.

Ogni giorno ci accostiamo a persone che affrontano la lotta per riappropriarsi della loro vita e dei loro desideri di bene e di bello. a fronte di una umanità disorientata e in difficoltà, vivere la dimensione della cura è una strada per donare umanità, pace e benessere per tutti.



IO AVRÒ CURA DI TE

LA CHIAMATA PER IL BENE COMUNE



Il 4 maggio alla Casa del Giovane si è svolta la Festa di Primavera con diversi interventi che hanno declinato in maniera efficace il tema di fondo del “prendersi cura dell’altro”

di Laura Rossi - dal settimanale “il Ticino”

Sabato 4 maggio nel Salone del Terzo Millennio sono stati celebrati soprattutto i vent’anni di attività del centro diurno per la salute mentale alla Casa del Giovane di Pavia. La giornata di sole ha accolto i partecipanti nel verde del parco animato da esibizioni mu-

sicali a cura dei talentosi studenti del Liceo Musicale. Dopo i saluti di apertura della responsabile di CdG, Michela Ravetti, che ha ricordato l’importanza del concetto di cura esteso in ogni sua declinazione, l’intervento di Silvia Bonera, responsabile del centro diurno, ha evidenziato i tre valori di base su cui poggia l’attività di cura

in CdG: il valore intrinseco di ogni individuo, la collaborazione nel percorso di cura e l’importanza della reciprocità nelle relazioni. Di seguito le testimonianze di due studentesse universitarie che prestano opera di volontariato nel carcere pavese: Chiara Zaffina - iscritta a Medicina - ha letto una toccante poesia intitolata



In alto il momento finale: da sinistra Riccardo Bonacina e tutti i protagonisti che hanno animato la Festa di Primavera con i loro interventi. Sotto alcuni momenti di musica, di gioco e della conferenza

“Sul burnout delle professioni sanitarie” e Silvia Ubaldeschi di Giurisprudenza ha raccontato l'importanza di questa esperienza sia per il proprio percorso personale che professionale. Davide Broglia, medico psichiatra della casa circondariale di Pavia, ha iniziato il suo intervento descrivendo il “paradosso” del carcere: “pur essendo il luogo di esclusione per de-

finizione, può diventare un luogo molto inclusivo, da dove si può persino cominciare a prendersi cura di sé”, e ha ribadito che la collaborazione tra tutti le parti coinvolte, è fondamentale per la realizzazione dei percorsi riabilitativi. Il progetto “Fare assieme fa stare bene”, frutto della collaborazione tra CdG e le scuole superiori di Pavia.

In particolare quest'anno il progetto ha coinvolto anche il liceo artistico Volta, con la produzione di bellissimi elaborati da parte degli studenti, evidenziando il valore dell'arte come strumento comunicativo e terapeutico. La presentazione del libro “Io avrò cura di te” di Riccardo Bonaci-

na, esperto di temi legati al Terzo Settore, ha concluso la giornata: “Una cosa che mi disse Papa Francesco che mi colpì molto fu che in Italia il volontariato è una forza molto presente e fondamentale: è una forma altissima di educazione”, ha chiuso così il suo intervento menzionando i valori intrinseci al volontariato: gratuità, creatività, libertà, autorealizzazione, reciprocità.

La celebrazione non solo ha evidenziato i successi del passato, ma ha anche gettato uno sguardo ottimista verso il futuro, incoraggiando una maggiore collaborazione e impegno nella cura della salute mentale e nella promozione del benessere sociale.



20 ANNI DI “PRENDERSI CURA”

CENTRO DIURNO DON ORIONE

Nel 2004 è nato il Centro diurno Don Orione, come supporto alle persone con fragilità psichica.

di Silvia Bonera - Responsabile Centri diurni salute mentale della Casa del Giovane

L'attenzione e l'accoglienza della fragilità psichica non nascono con l'accreditamento del centro diurno, ma ha origini molto più antiche.

Da sempre infatti don Enzo Boschetti ha individuato ed accolto ogni tipo di disagio, compresa la fragilità psichica con l'intento di costruire soluzioni idonee per l'emancipazione ed il benessere.

Il Centro Diurno per la salute mentale nasce come risposta alle sempre più pressanti richieste da parte del territorio per una accoglienza diurna di persone fragili, che inizialmente veniva attuata all'interno dei nostri laboratori, ma che gradualmente si è ampliata per andare incontro ad un bisogno molto più ampio e complesso.

Si è quindi strutturato un vero e proprio spazio di cura e riabilitazione pronto a rispondere ai bisogni delle persone accolte, fino a giungere all'accreditamento nel 2003.

Il percorso di cura in Centro Diurno è cresciuto e si è evoluto in questi 20 anni a partire dai valori di base che permeano la Comunità



A destra nella foto Ilenia Sforzini, educatrice del centro diurno per la salute mentale, nel suo intervento alla Festa di Primavera 2024

Casa del Giovane, integrati in modo pienamente coerente alle Linee guida sulla salute mentale.

In particolare, la centralità dell'uomo e del suo valore a prescindere dalle sue condizioni di vita, fragilità e sofferenze, ha portato l'equipe del centro diurno a comprendere che la chiave del lavoro fosse ridare consapevolezza del proprio valore, della propria dignità, ridare speranza.

Questo si attua nel percorso quotidiano di vicinanza, sostegno, nelle attività che vengono proposte, nei colloqui. Le persone accolte hanno un grande valore di cui spesso, a causa della loro sofferenza, non sono pienamente consapevoli.

Ogni giorno pian piano, si rientra in contatto con il proprio valore e ogni giorno si fa un passo avanti verso la consapevolezza di essere

meritevoli di stima e di fiducia e di poter sognare un futuro buono e positivo per sé.

L'altro valore importante è la auto-determinazione, il diritto di scegliere per sé.

In qualsiasi contesto educativo, ma in particolare in salute mentale, abbiamo visto essere determinante il lavoro sulla scelta, sull'essere protagonisti della propria vita.

Troppo spesso la riabilitazione veniva vista come una imposizione per raggiungere obiettivi prestabiliti ed abbastanza standardizzati. A partire dal riconoscimento profondo del valore dell'altro, pur portatore di fragilità e sofferenza, delle sue competenze, abbiamo restituito all'ospite la titolarità del suo progetto a partire da una analisi attenta dei propri punti di forza e del proprio funzionamento.

Questo modello di lavoro ha permesso di definire obiettivi veramente desiderati e quindi più facilmente raggiungibili.

Nel corso degli anni sempre più i progetti sono stati costruiti insieme alle persone accolte che si sono rivelati sempre più efficaci e positivi. Altro punto importante nel percorso riabilitativo è il comprendere che la relazione è il punto di partenza del cambiamento.

È evidente che la cura passi attraverso un cammino di relazione, dove i due protagonisti si mettono in gioco ed entrambi crescono e hanno una evoluzione

Questo accade all'interno della relazione educativa, dove i due interlocutori affrontano fatiche e sfide e si mettono in gioco insieme, nella relazione terapeutica, ove vengono affrontate le proprie fragilità e individuate strategie per trovare un nuovo equilibrio, nelle relazioni

amicali all'interno del gruppo, ove si condividono sfide e obiettivi comuni ed infine nel mettersi in gioco nel supporto agli altri, al di fuori del Centro, sperimentando il proprio valore e la propria efficacia.

Un altro aspetto fondamentale che come operatori viviamo quotidianamente è la condivisione del dolore, unito alla profonda stima di fronte al coraggio e alla forza che le persone accolte riescono a mettere in campo, per superare le grandi difficoltà che incontrano ogni giorno. Questo incontro diviene quindi uno scambio profondo di

“

In questi vent'anni ci siamo sperimentati molto, facendo evolvere il nostro modello con l'aiuto delle persone accolte

”

energia e di crescita che ci permette di introdurre quotidianamente energia e speranza.

Altra dimensione fondamentale è infatti quella della speranza.

Nella relazione si impara a recuperare la fiducia in se stessi, si comprende il proprio valore, ci si mette in gioco con e per gli altri, e pian piano si sperimenta quanto si vale, che ce la si può fare.

Nel corso di questi anni sono state tante le sfide affrontate insieme, a partire dal supporto ad associazioni del territorio attraverso lavori interni affidati al centro diurno, alla manutenzione di spazi verdi, al sup-

porto a rifugi per animali, al sostegno ad anziani o alle persone in difficoltà.

I percorsi di testimonianza della propria esperienza portati nelle scuole superiori della città, strumento importante di abbattimento dello stigma sulla salute mentale e di prevenzione, hanno costituito importanti sfide che i nostri ospiti hanno scelto di percorrere con coraggio e determinazione, veri strumenti di rinascita e ripartenza.

Queste esperienze hanno sostenuto la crescita della propria autostima ed hanno permesso una ripresa di progettualità per il proprio futuro. Tutto questo ha permesso di poter reinvestire anche sul lavoro, a partire da laboratori interni, attraverso tirocini interni ed esterni, fino alla creazione di uno spazio di smart working interno (jobstation), ove gli ospiti vengono assunti dalle aziende e possono svolgere il loro lavoro in un contesto protetto, per poi accedere, quando se la sentano e sia possibile, in azienda.

In questi 20 anni ci siamo sperimentati molto, con grande libertà e creatività, facendo evolvere il nostro modello con l'aiuto delle persone accolte, con cui abbiamo camminato fianco a fianco.

In conclusione, l'esperienza di questi 20 anni ci ha permesso di vivere con entusiasmo la sfida della ripartenza, attraverso lo stile di Casa del Giovane, che propone dei valori di riferimento chiari e chiede ad ogni gruppo di lavoro il compito e la responsabilità di elaborare e far crescere il proprio modello, un po' come un pino, con un solido tronco, foglie scure, portatrici di esperienza e tradizione, e foglie verdi fresche e chiare, portatrici di innovazione e freschezza.

LA CURA AL CENTRO DIURNO “CI STO DENTRO”

Un centro diurno per permettere ai ragazzi e alle ragazze più giovani di essere seguiti per un cammino educativo con figure adulte di riferimento a supporto della realtà familiare di provenienza

a cura dell'équipe del Centro diurno “Ci sto dentro”

Il Centro diurno Minori “Ci sto dentro” si rivolge a minori dai 13 fino ai 18 anni, inviati dai servizi sociali territoriali, dal centro di giustizia minorile o anche dalle loro famiglie. I ragazzi frequentano il centro nel pomeriggio, dopo la scuola, oppure dal mattino in caso debbano essere preparati per la scuola parentale.

Il prendersi cura, al nostro Centro, inizia proprio dal primo colloquio di conoscenza, dove si cerca di far sentire il minore accolto, ascoltato rispetto alle sue difficoltà, ma anche supportato rispetto alle sue risorse e ai suoi interessi; a tale scopo gli proponiamo attività diversificate tra le quali potrà scegliere in base alle sue attitudini.

Anche l'inserimento nel gruppo richiede un'attenzione particolare da parte di tutti, viene infatti richiesto ai ragazzi che già frequentano il Centro di accogliere chi arriva nel rispetto delle caratteristiche di ciascuno.

I ragazzi infatti sono portatori di



Laboratorio di bricolage



un proprio vissuto e non sempre è facile e immediato per loro integrarsi, affidarsi e fidarsi delle persone adulte.

Gli educatori del centro si pongono come adulti di riferimento affidabili, in grado di ascoltarli e supportarli nelle loro fatiche, senza alcun giudizio nei loro confronti, con tutta l'accoglienza, l'empatia e la delicatezza necessarie.

Momenti di cura importanti sono quelli di confronto, sia individuale che di gruppo, così come l'attenzione agli aspetti riguardanti la sfera più intima e personale di ognuno. In particolare la presa in carico delle fatiche e delle carenze individuali, comporta momenti di affiancamento nei quali si cerca di accompagnare ed insegnare al minore quanto necessario, anche a partire dalle piccole cose come ad esempio l'igiene personale, l'alimentazione e la propria salute.

La Cura si concretizza e si ufficializza anche dal punto di vista professionale attraverso la stesura dei Progetti Educativi Individualizzati, nei quali si ripercorre l'anamnesi del minore e successivamente si progetta un percorso di vita e di crescita

basato su metodi e strumenti che permettono di raggiungere degli obiettivi personalizzati e specifici. Prendersi cura per noi significa occuparsi di tutti gli aspetti che riguar-

dano la vita del minore, tra cui la vita a casa, a scuola e la socializzazione. L'ascolto e il supporto sono fondamentali per permettere al ragazzo di aprirsi e di sentirsi compreso e appoggiato, nonché accompagnato nell'affrontare le proprie fatiche e difficoltà.

Perché la cura sia efficace è necessario che si estenda ad un lavoro di rete con tutti gli adulti che si occupano del ragazzo, a partire dai familiari con i quali si cerca una collaborazione con contatti quasi giornalieri, per offrire uno spazio di dialogo ed un supporto nella gestione del figlio. I rapporti sono costanti anche con gli assistenti sociali, gli insegnanti, gli specialisti, gli allenatori e tutte le altre figure di riferimento.



L'APICOLTURA ALLA CDG

UNA ESPERIENZA A CONTATTO CON LA NATURA NEL RISPETTO DELL'AMBIENTE

Il percorso educativo alla Casa del Giovane sostiene iniziative che possono avere una attinenza con il “prendersi cura”, di se stessi e del proprio ambiente. Andrea, Alessandro e Gianluca con il loro maestro di lavoro Andrea Beverari hanno dato vita ad una esperienza di apicoltura resa possibile anche grazie alla Fondazione Banca del Monte di Lombardia

a cura Andrea, Alessandro e Gianluca

Vi raccontiamo la nostra prima esperienza di apicoltura. Per prima cosa abbiamo preparato il terreno spianandolo, togliendo l'erba e ricoprendolo con un telo di nylon, per non farla ricrescere, là dove poi avremmo posizionato le arnie. Sopra il telo abbiamo sparso della ghiaia, spianandola bene. Abbiamo quindi posizionato dieci blocchi di cemento per le arnie (che corrispondono a cinque famiglie), per sorreggere le arnie e per averle così ad un'altezza più comoda per noi, ogni qualvolta andiamo a visitarle.

Siamo poi andati a prendere le cinque famiglie, ciascuna con la propria ape regina, e le abbiamo inserite nelle loro arnie.

Dopo qualche giorno abbiamo cominciato le nostre visite periodiche alle api. L'attività dell'apicoltore segue una precisa sequenza di opera-



Due degli apicoltori con le cinque arnie nel parco della comunità

“ Questa nostra prima esperienza nell'apicoltura ci insegna un'arte antica e ci trasmette una passione ”

zioni. Come prima cosa ci si deve assicurare della presenza e dell'attività dell'ape regina, esaminando l'effettiva covata “fresca”. Inoltre si deve stare attenti ad eliminare eventuali celle regine, per non correre il rischio della sciamatura. Quando si vede una crescita esponenziale delle api, bisogna ampliare le arnie, aggiungendo telai o sovrapponen-



La preparazione del terreno per il posizionamento delle arnie



L'invasettamento



La smielatura

done di nuovi, per far produrre ulteriore miele ed altri prodotti, come ad esempio cera d'api, propoli, pappa reale ecc.

Quando si compiono tutte queste operazioni, aprendo le arnie, si utilizza un affumicatore per tranquillizzare e rendere più docili le api, inserendo nell'affumicatore delle pezze di iuta il cui fumo non è cancerogeno. Inoltre stiamo molto attenti a controllare la presenza di parassiti. Un comune esempio ne è la *Varroa destructor*, un acaro che depone le proprie uova sui bordi dell'arnia e per sopravvivere succhia l'emolinfa delle api, distruggendo la produttività della famiglia.

Una volta a settimana andiamo a controllare le arnie e i melari, nei quali verifichiamo la produttività delle api. Se nei vari melari c'è miele in abbondanza ed essi sono opercolati (cioè le cellette sono ricoperte da uno strato di cera), li togliamo, li portiamo in una stanza con un deumidificatore per ottenere l'umidità desiderata. La fase successiva è la smielatura: i telai si inseriscono

dentro alla smielatrice, che ne contiene dodici. Finita la smielatura, finalmente riusciamo a vedere i risultati del nostro duro lavoro dei mesi precedenti e siamo soddisfatti della qualità del nostro prodotto. Alla fine di tutto il processo, il miele viene invasato, etichettato e consegnato alle varie case della comunità.

Questa è la nostra prima esperienza e il nostro grazie va al nostro maestro di lavoro che ci insegna un'arte antica e ci trasmette una sua pas-

sione, correlata all'attività nel nostro laboratorio. È un'attività senza scopo di lucro, che ci insegna a conoscere la meravigliosa società gerarchica degli insetti, in questo caso delle api. Impariamo a prenderci cura di loro con attenzione, con pazienza e con costanza; curare le api, in definitiva, è anche un modo per prenderci cura di noi stessi. E infine, è sempre un piacere assaggiare un cucchiaino del proprio miele, prodotto in modo naturale, nel rispetto dell'ambiente e delle api.



Il confezionamento del miele in vasetti

CURA ET LABORA 2.0

DAI LABORATORI DIDATTICI CDG AL MONDO DEL LAVORO

Il progetto di formazione al lavoro finalizzato al reinserimento socio-lavorativo dei ragazzi dell'area "Giovani e dipendenze"

di Nicoletta Marni - Referente Ufficio Progetti

Le persone in uscita da percorsi terapeutici riabilitativi, si riaffacciano al mondo del lavoro, dopo essere stati esclusi per lungo tempo dai processi produttivi. Attraverso un intervento guidato di reinserimento lavorativo cercano di ritrovare un loro ruolo nel tessuto delle relazioni sociali. Si tratta di persone che devono ricostruire la propria identità, i propri legami e che devono rielaborare il proprio passato per tracciare il



Falegnameria



Manutenzione del verde

proprio futuro.

La mancanza di un lavoro per lungo tempo (il percorso terapeutico residenziale mediamente dura 18 mesi), la bassa professionalità (conseguenza quasi obbligata di precoci abbandoni scolastici e di insufficiente formazione professionale), la ricerca di normalità e autonomia, il bisogno di un salario come fonte di denaro "pulito", sono gli elementi che ne caratterizzano il percorso di reinserimento sociale e lavorativo.

Il progetto "Cura et Labora 2.0"

intende dare continuità alla metodologia di formazione e inserimento lavorativo sperimentata nel biennio appena concluso, al fine di migliorare l'efficienza e la capacità di inclusione della Casa del Giovane.

Le azioni previste sono 3:

Il recupero e la formazione attraverso l'inserimento delle persone accolte nei laboratori di lavoro (falegnameria, carpenteria, cucina, manutenzione del verde.

La formazione specifica (come ad esempio sicurezza, HACCP, conduzione di piattaforme di lavoro mobili elevabili) affidata agli enti di formazione presenti sul territorio, che conoscono la realtà di Casa del Giovane e che propongono l'attività, sia in aula che sul



Cucina

campo, presso le nostre strutture. L'inserimento lavorativo in un contesto esterno alla Comunità attraverso lo strumento del tirocinio formativo extracurriculare.

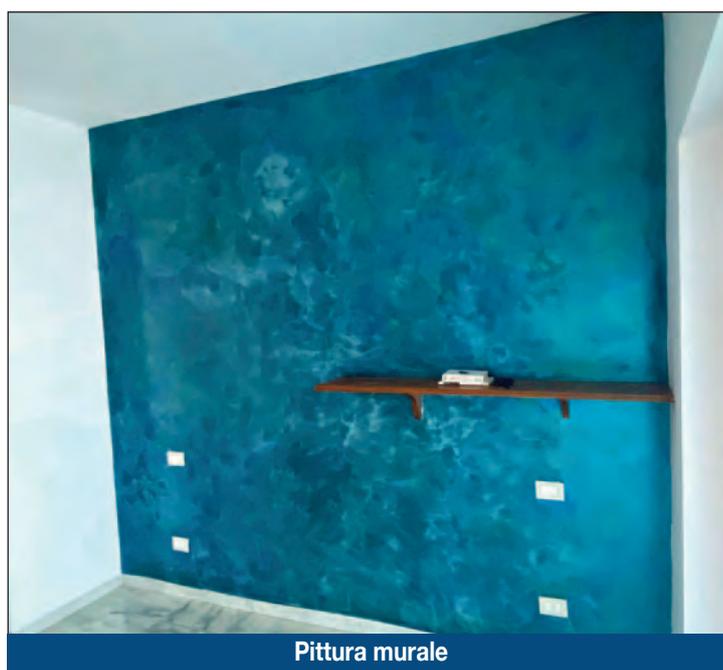
Il progetto è finanziato dalla Fondazione Comunitaria di Pavia.

“ Il maestro di lavoro in laboratorio favorirà il progetto educativo comunitario condiviso dei ragazzi ”

don Enzo Boschetti



Carpenteria



Pittura murale

CENTRO DIURNO IN&OUT

PRENDERSI CURA DI SE STESSI PER TORNARE A VIVERE

Il centro diurno In&Out è da anni frequentato da persone che si riscattano da un contesto di precarietà, vissuto la maggior parte delle volte sulla strada, per una faticosa e meravigliosa risalita verso una vita nuova

di Elena Raschini - Coordinatrice Centro diurno In&Out

Molti sono i significati del prendersi cura: porsi in ascolto dell'altro per costruire un legame di reciprocità; saper guardare fuori di sé per mettersi in ricerca dell'altro; favorire in ogni modo relazioni interpersonali, qualunque sia la storia personale di ognuno.

Al centro diurno In & Out ci si impegna ogni giorno per cercare di migliorare la propria vita e quella degli altri, si prova a trasformare in realtà i sogni e i desideri, che sembrano a volte davvero impossibili da realizzare e ci si impegna per fare in modo che la speranza non si spenga mai.

Attraverso le varie attività proposte quotidianamente, ci si concentra sull'altro nella sua dimensione intersoggettiva ovvero nella sua relazione con gli altri; si cerca di valorizzare le sue risorse individuali con l'obiettivo di restituirgli la motivazione al fare, che spesso era andata perduta.

Il fine è quello di reinserirsi gra-

dualmente nel tessuto sociale, per costruirsi una nuova autonomia consapevoli della necessità del sostegno reciproco. Si lavora per cambiare lo stile di vita precedentemente acquisito e per riuscire a vivere al meglio l'oggi.

Grazie alla qualità del tempo vissuto attivamente ad IN & OUT i "nostri ragazzi" con il supporto degli operatori provano a rileggere consapevolmente i rapporti disfunzionali del loro passato, con l'intento di creare nuovi rapporti di

autonomia e di ripresa di vita. Qui di seguito alcune fra le esperienze più significative che hanno permesso di realizzare questo loro cammino.

Corso Clown

Con cadenza settimanale in collaborazione con l'Associazione "Cuore Clown" anche quest'anno è stato riproposto lo spettacolo realizzato l'anno scorso presso l'Università di Pavia sulle dipendenze, in particolare sulla dipendenza da smatpho-



Un'attività di laboratorio al Centro diurno

ne.

Centro Diurno Aperto

Con la collaborazione della Associazione "AmaRachi" in convenzione con il Comune di Pavia è stato inaugurato e viene gestito il Centro Diurno Aperto presso l'Oratorio San Mauro insieme ai volontari del Tavolo Fragilità (CRI, Caritas, Cissom e Comunità di S. Egidio).

Due nostri ospiti si occupano, supportati da un educatore, dell'apertura e chiusura centro e dell'accoglienza delle persone a cui si dà la possibilità di prendere appuntamenti per doccia, lavanderia, parrucchiere e servizio medico presso la

nostra struttura In&Out.

Attività di affiancamento

Le persone accolte a In&Out si occupano anche del trasporto e accompagnamento dalla casa di residenza al Centro Diurno.

Progetto artistico

Da circa un anno con la prof. Angelini dell'Accademia di Brera, è nato un progetto artistico finalizzato alla costruzione di un libro emozionale (con colori, ricamo, intaglio legno e tecnica di stampa a mano).

Attualmente si sta lavorando per un nuovo progetto sul tema della

libertà che verrà presentato in autunno presso il Collegio Cairoli.

Il giardino giapponese

Nel 2023 abbiamo partecipato alla costruzione di un Giardino giapponese in collaborazione con la Fondazione Piccolo Chiostro e Lions Pavia e con l'architetto di Roma dott. Antonio Viglietto (con cui abbiamo fatto diverse lezioni sul significato e il senso del giardino giapponese) del quale attualmente gli ospiti di In&Out si stanno prendendo cura.

L'arte del legno



In alto un'opera realizzata nell'ambito del progetto artistico



Un momento dell'attività con l'Associazione "Cuore Clown"



Una pausa dei partecipanti ai lavori del giardino giapponese

Da qualche tempo è nata una positiva collaborazione con il maestro Liutaio Marco Brunelli, rivolto al recupero della "manualità fine" delle persone del Centro diurno attraverso la realizzazione di piccoli oggetti in legno.

Legatoria

Collaborazione con la legatoria del centro stampa.

Servizio di portierato

Presso la casetta di legno di via Lomonaco 43 per accogliere ed orien-

PRENDERSI CURA

NELLA RELAZIONE EDUCATIVA

“La comunità Casa del Giovane di Pavia: una proposta terapeutica all’insegna dei valori della Restorative Justice”. È questo il titolo della tesi di don Dario Crotti nell’ambito della giustizia riparativa e mediazione del Dipartimento di Scienze umanistiche e sociali di Sassari. Ne riportiamo alcuni stralci sul senso della cura e della presa in carico delle persone.

di don Dario Crotti - Viceresponsabile Casa del Giovane di Pavia

Credo sia utile e importante, ma anche bello, soffermarsi su alcune parole che possono essere come stelle polari nell’esercizio della professione educativa, anche con il fine di sostenere la parte riflessiva con una vera e propria filosofia per il pensiero educativo, trasformativo e riparativo.

- Fragilità; è la prima consapevolezza che l’educatore sempre più deve fare propria, non solo nella direzione di accompagnare persone fragili, ma primariamente nella fiducia che proprio a partire dalla propria fragilità, dei propri limiti, possa fondare il suo agire pedagogico;

- Camminare con; educare non è una teoria, è un concreto muoversi nel mondo, con gli altri, sudare per raggiungere una meta, con la fiducia che cercando insieme la strada la si possa trovare anche laddove sem-

brava insperato; il cammino educativo con la propria équipe, con il territorio in cui si abita e si vive, è un modo per trasmettere e ricevere fiducia;

- Prendersi cura; la cura è paradigma



e cifra sintetica del lavoro educativo; ogni intenzione, azione, riflessione pedagogica è in ordine a questo valore e ogni esperienza deve tendere a far crescere la cura verso sé stessi, verso le persone con cui si condivide la vita e verso l'ambiente nel quale si vive. È strettamente legata al fattore tempo: prendersi cura vuol dire tempo dedicato, non contato ma vissuto nell'ascolto, nel paziente e lento costruire;

- Creatività; è una delle doti essenziali per il lavoro educativo; non si agisce per schemi fatti, protocolli ripetitivi; educare è una scienza, una tecnica e un'arte e come tutte le arti, ciascun attore è chiamato a mettersi in gioco con la creatività segno della passione per la vita, con le sue gioie e i suoi dolori, ma vissuti in pienezza, la dimensione dell'arte, della musica, della scultura, ma anche

del cucinare, coltivare piante, curare api: sono tutti fattori che rendono i cammini educativi con quel profumo e quel gusto di una vita davvero vissuta.

- Coltivare; coltivare vuol dire aver cura degli inizi, di ciò che è germoglio, piccolo e fragile che con gli strumenti e i mezzi giusti permette il mettere radici, approfondimenti, fino a portare frutto; l'educatore come un bravo agricoltore deve avere umiltà e pazienza; sa che tutto non dipende da lui, altri fattori possono favorire o rallentare la maturazione dei frutti, ma tutto ciò che dipende da lui lo mette in atto.

Queste come tutte le parole che ciascun educatore vive nella propria esperienza sono Parole con la P maiuscola, che sempre devono essere riscoperte, accolte, e rispolverate nel loro significato originario. Perché la cura non si fermi all'assisten-

zialismo:

- Preferire l'accompagnamento a lungo termine alle risposte immediate. Obiettivo è rimettere in piedi e non far uscire. Dal dare cose all'offrire uno spazio relazionale;

- Privilegiare una risposta puntuale ai problemi senza rimandare all'infinito le risposte.

- Promuovere forme di cura speciale per chi è più fragile e facilmente vittima di logiche di esclusione sociale.

- Cura dei rapporti con le famiglie, che siano luoghi di accoglienza e non di abbandono.

- Educare ad abitare i conflitti: ascolto del dolore dell'altro che è ferito nella sua esistenza.

Sono tutte sfide che ci muovono a respirare con due polmoni: ascoltare e accompagnare le persone a lavorare con e sul territorio per coltivare alleanze.

È doveroso un particolare RINGRAZIAMENTO

a tutti coloro che ci aiutano tramite le offerte, il 5x1000 dedicato e la donazione di generi alimentari. È un sostegno concreto alle persone accolte che hanno avviato un cambiamento significativo nella loro vita.

Siamo grati per la fiducia che ci state dimostrando. Questo ci incoraggia a continuare nel cammino di solidarietà che abbiamo intrapreso per accogliere tanti giovani e adulti che bussano alle porte della Comunità.

La nostra riconoscenza va a numerose persone, molte delle quali nell'anonimato, famiglie, Congregazioni religiose, ditte alimentari e Fondazioni. Ricordiamo **Gastronomica Roscio e Panificio Griffini** che da decenni ci sostengono e ci donano la loro disponibilità, il **Carmelo San Giuseppe di Lodi**, il **Monastero Santa Chiara di Leivi** e la **Diocesi di Pavia**, i **Lion's Club di Pavia**, la **Fondazione Accenture e Fondazione 'Heidehof Stiftung' (HHS)**, **Emiliana Conserve soc. agr. Spa**, **Linea Bianca Group**, **Caseificio Brusati**, **Fondazione Banco alimentare Onlus (Lidl San Martino, Fondazione Ronald McDonald's)**, **COOP sede Pavia**. E molti altri che vengono incontro alle nostre necessità.

La comunità prosegue il suo impegno grazie a chi continua a sostenerci nel bene.

Grazie di cuore!

COMUNICARE

“IL CUORE È CIÒ CHE MUOVE AL DIALOGO”

PAPA FRANCESCO

La Fraternità anche quest'anno ha vissuto le consuete giornate di verifica e di programmazione a Costa dei Nobili, dal 5 al 7 giugno. Il tema più rilevante è stata la comunicazione nelle relazioni in comunità

a cura della Redazione

Durante queste giornate è stata posta l'attenzione in particolare modo alle relazioni fraterne, alla comprensione reciproca e alla comunione. È stato di aiuto l'efficace presenza di p. Enzo Viscardi, che ha guidato questo lavoro. È stata di aiuto la presenza di Padre Viscardi che ha guidato gli incontri.

Ringraziamo il nostro Vescovo Mons. Corrado Sanguineti che ha partecipato a questo momento di verifica. Durante la mattinata di venerdì 7, ha celebrato con la Fraternità l'Eucarestia, e ha condiviso un momento di scambio fraterno e di convivialità.

Di seguito alcuni passaggi dell'intervento che il Vescovo Corrado ha offerto alla Fraternità, dandole una prospettiva di cammino.

“Sono lieto di potervi incontrare anche quest'anno, al termine della vostra “Tre Giorni”, dedicata al tema del “comunicare”, che avete scelto alla luce dei percorsi in atto nella



La celebrazione eucaristica presieduta da Mons. Corrado Sanguineti

grande famiglia della Casa del Giovane.

Ho potuto leggere alcuni materiali che mi ha fatto avere Michela, in particolare la sua lettera d'invito a questa “Tre Giorni”, con il programma, la restituzione sulla visita fraterna alle varie comunità della CdG, e il punto di verifica offerto dal dottor Frassinetti, che da anni vi accompagna anche nella rilettura del vostro carisma. Mi sembra di cogliere un momento di passaggio bello, anche se comples-

so e non privo di criticità che state vivendo come CdG con alcune prospettive che ritengo di grande valore e importanza per il presente e il futuro del vostro cammino, per la continuità dell'opera, generata dal carisma di Don Enzo, per la ripresa di una prospettiva vocazionale, che resta un tratto essenziale della vostra esperienza, ritengo che sia davvero prezioso e promettente il lavoro di coinvolgimento e di formazione dei Responsabili delle Comunità e dei Co-

munitari Collaboratori.

Un altro tratto che si riflette nell'esperienza della visita alle vostre comunità è una ricchezza di vita, presente in molte persone, in vario modo, coinvolte nella vostra esperienza e nei vostri servizi e percorsi educativi.

Proprio questa ricchezza di vita presente nelle vostre realtà chiede di vivere con sempre maggiore trasparenza e verità la vostra vocazione e l'appartenenza al carisma di Don Enzo, coltivando e custodendo un'autentica fraternità evangelica, tra voi Comunitari Definitivi e Collaboratori, che si allarghi ai Responsabili delle Comunità, agli operatori e ai volontari.

Lo stesso tema della comunicazione che avete scelto per questi giorni va letto in connessione con la tensione a vivere una comunione affettiva ed effettiva tra voi, riconoscendo che il primo contributo che siete chiamati a dare alla vita della CdG, nelle sue differenti articolazioni e ciascuno di voi nell'ambito in cui si muove è la testimonianza di un'unità e di una carità magnanime e comprensiva, che nasce dall'essere insieme chiamati a vivere il discepolato di Cristo e la profezia del Vangelo.

Nessuna "tecnica", nessuna attenzione a dinamiche comportamentali, psicologiche e di gruppo, possono sostituire la tensione del cuore, lo sguardo della fede che afferma l'iniziativa e l'opera di un Altro all'origine della nostra comunione e che chiede d'essere assecondata dalla nostra libertà.

In questo senso, resta primaria e centrale una proposta di formazione e di vita secondo lo Spirito, attivando percorsi, offrendo tempi e spazi (un luogo specifico per la formazione?), non diluendo o nascondendo la sorgente evangelica della CdG, l'anima contemplativa del carisma di Don

Enzo: v'incoraggio e vi chiedo di "rischiare" nel proporre iniziative di ascolto della Parola, di preghiera, di vita sacramentale e liturgica e di offrire possibilità di accompagnamenti personalizzati a chi lo chiede o a chi mostra una maggiore disponibilità.

Qui possono avere un ruolo singolare, in forza della loro specifica vocazione, i preti che operano nella CdG, secondo le differenti funzioni e capacità - senza ovviamente limitare a loro questa possibilità - anche nell'attivare e far crescere, com'è acca-

“ La ricchezza di vita presente nelle vostre realtà chiede di vivere la vostra vocazione e l'appartenenza al carisma di Don Enzo, coltivando e custodendo la fraternità evangelica tra i Comunitari Definitivi e Collaboratori, che si allarghi ai Responsabili delle Comunità, agli operatori e ai volontari ”

duto in questi anni, rapporti con giovani che vivono altri percorsi ecclesiali e vengono a contatto con la vostra realtà, con giovani che operano tra voi come educatori o volontari, con giovani che avvicinate e coinvolgete attraverso altre esperienze, fuori dai confini delle vostre comunità: mondo degli Scout, universitari che si ren-

dono disponibili per attività in carcere o in altri servizi di carità, scuole che frequentano i vostri ambienti e vengono in contatto con la vostra vita.

Fa parte di questo respiro autenticamente evangelico ed ecclesiale il vostro sempre più convinto inserimento nel cammino della Chiesa locale, con il desiderio di dare un vostro originale apporto alla vita della comunità cristiana, coltivando alleanze, collaborazioni, relazioni con la diocesi, con le parrocchie, con gruppi di adolescenti e giovani che si coinvolgono per esperienze di servizio e sono interessati a conoscere la vostra esperienza, tramite l'incontro e la testimonianza di persone che, come voi, s'immedesimano nella realtà della CdG.

Nell'orizzonte del cammino ecclesiale, che vivremo il prossimo anno e durante l'intero Anno Santo 2025, sarà bene valorizzare il tema suggestivo della speranza che il Papa ha scelto come cuore del messaggio del prossimo Giubileo, trovando modi e forme sia per declinare questo tema nel vissuto delle persone che vivono e operano nella CdG, riprendendo e adattando i contenuti della Bolla del Santo Padre *Spes non confundit* e la mia lettera pastorale che proverà a indicare alcune dimensioni della speranza cristiana, sia per provare a dire il senso del Giubileo, sullo sfondo biblico, come tempo di libertà e di ripartenza, di rinnovamento e di verità.

È un'occasione di grazia da non lasciar cadere, da non ridurre a un rito formale e estraneo alla vita, anche perché oggi c'è un bisogno immenso di ritrovare le ragioni della speranza, di testimoniare che cosa può dare veramente una speranza grande nell'affrontare il tempo presente”.

TU TIENIMI E IO MI TRASFORMERÒ IN MERAVIGLIA

IL LAVORO TEATRALE DEI RAGAZZI DELLA CASA DEL GIOVANE

È andato in scena il 28 giugno scorso al Teatro Cesare Volta di Pavia dopo un anno di lavoro dei ragazzi della Comunità con la conduzione di Elisa Lupo. Si tratta di una forma di rappresentazione ispirata alla storia di Pinocchio.

di Antonella Vinci

Venerdì 28 giugno al Teatro Cesare Volta di Pavia è andato in scena lo spettacolo del laboratorio di teatro sociale della Casa del Giovane, frutto del lavoro e delle improvvisazioni ideate e create da tutti noi durante l'anno che, solo alla fine, hanno preso forma di rappresentazione ispirandosi alla storia di Pinocchio, grazie alla qualità artistica ed umana della conduzione di Elisa Lupo, che ci ha guidati e accompagnati con la sua allegria, sensibilità e professionalità.

Abbiamo vissuto insieme: l'essere

gruppo, l'essere affiatati, il fidarsi l'uno dell'altro; il coraggio e la voglia di divertirsi e allo stesso tempo

il cercare di trasmettere i nostri stati d'animo; i nostri momenti "da burattino", le nostre cadute,



i fallimenti, le fragilità, le illusioni, le promesse infrante, il nostro rialzarsi e continuare a sperare, a sognare, a lottare nonostante tutto per una libertà interiore. Ci siamo sentiti veri e sinceri, a volte soli nei nostri mondi, alla ricerca di un modo di vivere diverso e con la voglia di spezzare quei fili invisibili che ci tengono imprigionati. La scena iniziale si apre con tanti Geppetto che lavorano per costruire i loro Pinocchi i quali iniziano a prender vita non appena rimangono soli, in un susseguirsi di battute e ironie e a scherzare sui difetti di fabbrica di ognuno. La storia prosegue finché uno di loro riesce ad alzarsi, e a coinvolgere tutti. Geppetto come tutti i padri ha molte aspettative su Pinocchio in una brillante carriera e al contrario con una brutta fine da fioraio. Ma la vita è piena di imprevisti e il nostro Pinocchio, decisi infine ad andare a scuola, incontra però diversi ostacoli e alla fine cede all'invito di Mangiafuoco; viene raggirato e derubato dal gatto e la volpe che si fingono suoi vecchi compagni di classe, finché si trova in fila con Lucignolo per svagarsi nel paese dei balocchi. Qui trova

molta gente che si diverte da sola, con movimenti ripetitivi, chiusa in sé stessa che non interagisce alla intimità a smettere. Tutti iniziano a ripetere i suoi gesti, per

“ Abbiamo vissuto innanzitutto l'essere gruppo, l'essere affiatati, il fidarsi dell'altro, grazie ai giochi di fiducia reciproca; il coraggio e la voglia di divertirsi e allo stesso tempo il cercare di trasmettere i nostri stati d'animo ”

poi rialzarsi grazie alle parole di una poesia che parla di libertà e della ricerca di luce nell'antro della fantasia. All'improvviso la platea e il palco si ritrovano sott'acqua, grazie all'agitarsi dei teli che simulano le onde del mare. Ne frattem-

po diversi lumini si spargono tra il pubblico alla ricerca di Pinocchio, perduto negli abissi. Lentamente le luci si riuniscono sul palco e tutti si stringono intorno a Pinocchio il quale decide di raccontare la propria storia nella quale possiamo immedesimarci: *“Io non lo so come si diventa un bambino vero, io non lo so chi sono davvero, io non lo so come ritrovar me stesso, ma so che da solo non posso. Sul fondo del mare attendo, che briciole di luce mi spieghino, che scintille di pace mi accendano. Nella gola ho un pezzo di legno, parole che non ingoio e non sputo; nella testa buoni consigli, nelle scarpe passi che portano altrove. Mi sono perso, una volta, mille volte, ma in questo buio io ricomincio. Io non lo so come si diventa un bambino vero, ma so che da solo non posso.”*

È stato un viaggio condiviso: tutti sulla stessa barca, inizialmente malinconici, poi carichi ed elettrizzati. È stata un'esperienza di emozioni vere, sane, genuine e durature nel tempo. Ci siamo fatti forza quando l'ansia di andare in scena prendeva il sopravvento, ci siamo presi cura l'uno dell'altro senza protagonismi, perché, solo se lo si vuole insieme, si diventa bambini veri .



CASA SAN MICHELE

L'ACCOGLIENZA E LA CURA DELLE DONNE E DEI LORO FIGLI

Casa San Michele accoglie donne italiane e straniere che si trovano in situazioni di grave disagio o impossibilitate a provvedere alla tutela e/o al mantenimento dei figli

di Ornella Longano - Educatrice Casa San Michele

In comunità il prendersi cura inizia ancora prima di conoscere il nucleo familiare che arriverà, infatti una volta ricevuta la richiesta di inserimento da parte di chi? si avvia la macchina organizzativa col preparare innanzitutto la stanza per renderla il più accogliente possibile per chi arriva; a volte per qualcuno di loro è la prima vera stanza tutta per sé diventerà “casa” per un periodo medio-lungo. È in quella stanza che la mamma vedrà crescere il proprio bambino, dove ascolterà le sue prime parole e assisterà ai suoi primi passi. Sarà anche il luogo della gioia e spensieratezza una volta raggiunti i traguardi importanti come un contratto di lavoro temporaneo o la ricevuta del permesso di soggiorno. Sarà la stessa stanza che raccoglierà lacrime di disperazione, invece, quando il progetto diventasse più lungo del previsto o quando le cose non andassero come devono andare.



L'ingresso di Casa San Michele

Prendersi cura delle ospiti e dei bambini a Casa San Michele significa anche frazionare il ruolo dell'educatore in tanti mestieri, si diventa parrucchieri ed estetiste per regalare un momento di coccole e di attenzione alle mamme, cuoche e pasticciere per deliziare i palati di tutte le persone

accoglie.

Prendersi cura delle ospiti significa aiutare a portare insieme il bagaglio di sofferenza accumulato durante il proprio percorso di vita e cercare di alleggerirlo, per poter mettere all'interno esperienze positive magari con la possibilità di riscatto sociale.

ENERGIA PULITA PER LA SALVAGUARDIA DELL'AMBIENTE

La Casa del Giovane acquista
energia elettrica da fonti rinnovabili al 100%.
Questo comporta l'abbattimento di emissioni CO_2 nell'atmosfera

**CERTIFICAZIONE DI ENERGIA ELETTRICA
PRODOTTA DA FONTI RINNOVABILI**

Power Energia Soc. Coop.
ATTESTA CHE

**COOPERATIVA SOCIALE CASA DEL
GIOVANE SOC. COOP. A R.L.**

P.IVA: 00554240184
Sede legale: VIA FOLLA DI SOTTO 19
27100 PAVIA



**Utilizza il 100% di energia elettrica
prodotta da fonti rinnovabili**

INAUGURATE DUE STRUTTURE “EFFICIENTATE” A LIVELLO ENERGETICO

GLI INTERVENTI EFFETTUATI SU CASA GARIBOLDI E CASA CHARLES DE FOUCAULD

Terminato il progetto che è stato realizzato con la collaborazione di “Fratello Sole”, nato per diminuire i costi energetici e migliorare l’impatto ambientale degli Enti del Terzo Settore

di Alessandro Reposi (direttore settimanale “il Ticino”)
e Davide Caserini (presidente Cooperativa sociale Casa del Giovane)

Sono state inaugurate lo scorso 23 maggio due delle strutture “efficientate” della comunità Casa del Giovane di Pavia, si tratta di Casa Garibaldi e Casa de Foucauld. La prima destinata all’accoglienza di ragazzi minori, sia con il servizio residenziale che diurno, oltre al centro IN&OUT; la seconda dedicata alle mamme e ai loro bambini inseriti in un progetto di promozione dell’autonomia, oltre ad uno spazio dedicato alla fraternità ed ai volontari residenti. Il progetto di riqualificazione energetica è stato realizzato con la collaborazione di Fratello Sole e Fratello Sole Energie Solidali, che hanno supportato la comunità con la consulenza tecnica per la ristrutturazione edilizia ed energetica e l’accesso ai bonus fiscali accessibili agli enti del Terzo Settore, e di Iren Smart Solutions S.p.A., società del Gruppo Iren che ha gestito la realizzazione degli interventi.

turazione edilizia ed energetica e l’accesso ai bonus fiscali accessibili agli enti del Terzo Settore, e di Iren

Smart Solutions S.p.A., società del Gruppo Iren che ha gestito la realizzazione degli interventi.



Foto di gruppo all’inaugurazione con la presenza dei rappresentanti di Fratello Sole, Iren Smart Solution e la Cooperativa Casa del Giovane



Casa Charles de Foucauld

cerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose posso cambiare”. Siamo ad un bivio, la transizione ecologica si può vivere solo come conversione personale e di comunità, pensando e costruendo insieme uno sviluppo sostenibile in grado di soddisfare i bisogni del presente, senza compromettere le possibilità delle future generazioni.

Come comunità con questi progetti ed interventi realizzati abbiamo cercato di avviare un processo in alleanza con il consorzio Fratello Sole, perché la transizione ecologica è anche questione di tempo. Non si improvvisa, ma va accompagnata e

Su entrambe le strutture sono stati realizzati interventi che hanno previsto l'isolamento termico 'a cappotto' per limitare la dispersione di calore, con pannelli isolanti installati sulla superficie esterna, la sostituzione degli infissi, il completo rifacimento delle centrali termiche e l'installazione di un impianto fotovoltaico di 20 Kw di potenza per la produzione di energia rinnovabile sulla copertura di Casa Garibaldi.

Grazie a questi interventi si eviterà l'emissione di circa 73 tonnellate di CO₂ in atmosfera all'anno, corrispondenti all'assorbimento di oltre 730 alberi.

Il progetto, iniziato circa tre anni fa, vuole essere una risposta all'appello lanciato da Papa Francesco con la pubblicazione dell'Enciclica "Laudato Si'" sulla cura della casa comune. Il pontefice ci ricorda che "sora nostra madre terra", "questa sorella protesta per il male che le provochiamo, a causa dell'uso irresponsabile e dell'abuso dei beni che Dio ha posto in lei. Siamo cresciuti



Casa Garibaldi

pensando che eravamo suoi proprietari e dominatori, autorizzati a saccheggiarla. La violenza che c'è nel cuore umano ferito dal peccato si manifesta anche nei sintomi di malattia che avvertiamo nel suolo, nell'acqua, nell'aria e negli esseri viventi".

Per questo "la sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ri-

progettata nelle sue fasi che richiedono gradualità e coraggio. Il coraggio della fraternità.

Don Primo Mazzolari scriveva nel 1945 che "forse tante nostre infelicità derivano da questo mancato accordo con la natura, come se noi non fossimo partecipi di essa. Tutto si tiene, ed accettare di vivere in comunione non è diminuzione, ma una pienezza".

PADRE MARIO AIROLDI

UNA VITA SPESA PER I POVERI E PER GLI EMARGINATI

Padre Mario Airoldi, sacerdote della Diocesi di Novara e della Casa del Giovane è mancato il 23 gennaio scorso. Lo ricordiamo per la sua amicizia con don Enzo e per gli indimenticabili momenti di riflessione e di condivisione in comunità

A cura di Diego Turcinovich

È mancato all'alba di martedì 23 gennaio 2024, padre Mario Airoldi, 83 anni e una vita spesa per i poveri, gli emarginati e le tante persone in difficoltà. Era nato a Galliate nel 1940 ed era stato ordinato prete a Novara nel 1964, scegliendo di divenire Oblato diocesano dei santi Gaudenzio e Carlo.

Per un periodo verso metà anni '70 aveva assunto la responsabilità di una piccola Comunità minorile, esperienza di sensibilità di servizio che ribadirà come sfondo in tutto il suo itinerario umano e sacerdotale.

Di particolare rilevanza il suo servizio, intrapreso nel 1997 e terminato nel 2012, quale Direttore Spirituale della Comunità di Teologia nel Seminario di Novara. E non meno prezioso l'incarico di esorcista diocesano assunto dal 2009 e corrisposto per diversi anni.

Padre Mario stimatissimo sacerdote è stato un prezioso sostenitore, nonché amico affettuoso per la Comunità Casa del Giovane, in modo particolare per i Comunitari di Vita



e i Comunitari Collaboratori. Fin dai primi anni '90 infatti condusse personalmente esercizi e ritiri spirituali, partecipando alle liturgie di suffragio in memoria di don Enzo, con una straordinaria "carica spirituale" che traspariva pienamente in tutte le occasioni di incontro con lui, sia nelle iniziative comunitarie che nelle relazioni personali. Uomo essenziale si presentava con fare cordiale ed umile, spesso silenzioso quasi a non voler disturbare, ma quando doveva esprimersi in discorsi di fede, meditazioni, omelie, commenti biblici, diventava un "fui-

me in piena". Aveva una profondissima conoscenza delle scritture, dei documenti pastorali della Chiesa, delle encicliche dei Papi. Ma ancora più sorprendente la sua conoscenza dei Santi e dei Mistici; la sua indubitabile intelligenza abbinata un'ampia conoscenza della fede, facevano sì che le sue riflessioni negli incontri di spiritualità divenissero una proposta ampia e feconda di citazioni e di episodi di vita che entusiasmava il cuore e arricchiva la mente di chi lo ascoltava. Si avvertiva, pur nell'intensità verbale e concettuale espressa, la proposta rispettosa di

un cammino da attuare e di una direzione da intraprendere. Potevano essere nomi meno conosciuti come Teilhard de Chardin o innovativi per il tempo come Charles de Foucauld o Madeleine Delbrel, o i grandi classici della spiritualità, ma tutti filtrati dalla sua riflessione personale giungevano a noi in modo originale e familiare, in grado di rafforzare, se non rigenerare, la vita di fede.

In lui era così forte il desiderio di comunicare il messaggio evangelico che lo portava a trascendere il concetto stesso del tempo; mentre parlava sapeva conquistarti amabilmente con la sua serenità di spirito, anche attraverso una battuta, o un fatto curioso, o un episodio simpatico.

Del resto ogni frase delle sue meditazioni portava contenuti di profonda fede, sapienza e coerenza evangelica. Un 'Uomo di Dio'. Era questa l'impressione che padre Mario, lasciava di sé nell'animo di molta gente.

Molti di noi della Fraternità si sono affidati a lui per momenti di "direzione spirituale" o comunque accompagnamento vocazionale e colloquio religioso.

Raccontano i suoi confratelli ed i suoi fedeli: *"Innumerevoli e sempre apprezzati gli incontri di spiritualità e i Corsi di Esercizi spirituali animati da padre Mario, anche al di fuori dei confini diocesani. Fino a coloro che lo attendevano numerosi nei pressi del confessionale della Cattedrale quando arrivava, sempre un po' di corsa, in bici-*

letta: una generosità, si diceva, a volte eccessiva, ma che faceva trasparire qualcosa dell'infinita provvidenza di Dio. "Charitas sine modo", si sarebbe detto un tempo. Ma era anche l'impressione di molti che cercavano in padre Mario qualcuno a cui aprire il proprio cuore, conoscendo la sua 'arte dell'ascolto', per accogliere una risposta preziosa nell'orientare il cammino della vita."

Padre Mario anche noi alla Casa del Giovane abbiamo potuto gustare le peculiarità della tua vita di Grazia, rivelatasi anche nella capacità di affrontare la prova della sofferenza, unita ad una incredibile serenità nei momenti finali della tua vita. Così è stato anche per don Enzo che sicuramente sarà stato tra i primi ad accoglierti in Cielo. Grazie, padre Mario!

TEMPO DI VOLONTARIATO IN COMUNITÀ

"A qualsiasi età si può essere artigiani dell'amore" - don Enzo Boschetti



Tutti coloro che sono interessati a dare del tempo in favore dei ragazzi, donne, giovani e adulti, possono partecipare in vari modi.

TEMPO DI VOLONTARIATO

In base alla disponibilità si può concordare il tempo da dedicare:

- Per un aiuto nella gestione della casa, cucina, ufficio tecnico.
- Supporto scolastico e di aiuto allo studio.
- Condivisione della propria professionalità nei laboratori di falegnameria, restauro, carpenteria metallica, centro stampa, cucina, manutenzione del verde.
- Insegnamento nelle attività artistiche e sportive.
- Gestione dell'archivio Don Enzo Boschetti
- Altri piccoli ma importanti servizi di cui la nostra realtà necessita.

ANNO DI VOLONTARIATO RESIDENZIALE PER STUDENTI E STUDENTESSE

Esperienza di vita all'interno della comunità con un minimo di 12 ore settimanali di servizio e la partecipazione ai vari momenti formativi.

ANNO DI ESPERIENZA COMUNITARIA PER GIOVANI E RAGAZZE FINO AI 30 ANNI

Un tempo particolare per vivere la condivisione e il servizio a tempo pieno nelle comunità di accoglienza. Sono previsti incontri formativi di accompagnamento personale.

CONTATTI: Anna Polgatti - cdg@cdg.it

DON ENZO, NON È SOLO UN RICORDO

LA TESTIMONIANZA DI DON LINO CASARINI

Parla un sacerdote che ha conosciuto il fondatore della Casa del Giovane agli albori del suo servizio di accoglienza

di Pierangelo Grecchi - Educatore al Centro Paolo VI di Casalnoceto

Ho vissuto tre anni della mia vita all'interno della Casa del Giovane di Pavia. Lì sono stato accolto da don Enzo Boschetti e con lui ho condiviso momenti belli di formazione e di servizio agli ultimi.

Stavo tornando da un pellegrinaggio a Costa de' Nobili; erano circa le 18 di una giornata invernale, noto che la chiesa di San Zenone, una località a circa 2 Km dal cimitero dove riposa don Enzo, ha le luci accese. Siccome avevo trovato le porte del piccolo cimitero di Costa de' Nobili, dove mi ero recato, già chiuse, decisi di entrare nella chiesa ancora aperta per continuare l'omaggio al caro amico don Enzo.

C'era la messa, e mi fermai.

Alla fine volli conoscere il celebrante, un anziano sacerdote, con cui feci quattro chiacchiere.

Ma nel nostro discorso si evidenziò un fatto che mi sorprese non poco... l'anziano prete era stato un amico di gioventù proprio di don Enzo! Così mi proposi di ritornare da lui per approfondire la nostra comune conoscenza; infatti trovare qualcuno che conobbe i primi anni di vocazione di don Enzo mi parve, dato il contesto della situazione, un vero e proprio segno della Provvidenza! Eccomi quindi qualche giorno dopo nella parrocchia di San Zenone. Don Lino Casarini, classe 1936, sette anni maggiore di don Enzo, mi disse che quando era seminarista qui nel suo paese, il fondatore della Casa del Giovane, era a Costa de'



Don Lino Casarini

Nobili, e i due si incontravano, scambiandosi i programmi di studi di morale, liturgia e biblica; don Enzo si informava perché era sua intenzione ritornare nel Seminario di Pavia.

In seguito don Boschetti diventò sacerdote, mentre don Lino suddiacono poi coadiutore curato a Pieve Porto Morone, mentre nello stesso tempo don Enzo era diventato curato a Chignolo Po.

«Io notavo - afferma don Lino - che mentre io ero affaccendato per il mio oratorio, don Enzo era affaccendato a raccogliere gli sbandati; aveva un cortiletto e tre stanze, una adibita a cappella».

In seguito don Lino diventò coadiutore alla parrocchia di S. Michele a Pavia, mentre don Enzo fece lo stesso alla parrocchia del Ss. Salvatore di Pavia dove cominciò ad accogliere i primi ragazzi in difficoltà presso un locale situato in via Faccioli, sempre a Pavia. Fu l'inizio dell'avventura non ancora terminata della Casa del Giovane.

«Con due o tre curati come me - pro-

segue don Lino - che operavamo in città, ci trovavamo da don Enzo il giovedì, per poter essere istruiti sulla sua bella esperienza di accoglienza, ma ciò ci risultava faticoso, poiché lui doveva sempre fare qualcosa».

«Un giorno - è sempre il sacerdote di San Zenone che parla - don Enzo mi invitò ad accompagnarlo ad amministrare il Sacramento della Riconciliazione fuori Pavia ed io accettai. Questo richiedeva un impegno di due tre ore, ma il lato positivo per me fu che nel viaggio in auto potevo parlare a tu per tu con lui che mi diceva: "vieni con me!"; questo sottintendeva il mio coinvolgimento nel servizio ai poveri; io gli replicavo di avere paura di condividere la vita che conduceva, in quanto sapevo che interveniva anche con chi aveva un comportamento diciamo...esagitato».

Don Lino intanto insegnava all'Istituto Professionale 'Cossa' a Pavia, e qualche volta invitava don Enzo a parlare alle allieve, alcune delle quali accettarono di andare ad aiutare alla Casa del Giovane, per portare avanti il servizio di guardaroba per i ragazzi accolti. «Sia con le ragazze - dice don Lino - che con la mia Parrocchia a Torre d'Arese vicino a Maghera, erano state organizzate delle raccolte di generi di prima necessità che portavamo a don Enzo, ma lui mi disse che non aveva bisogno della pasta o del riso, ma degli aiuti di persone. Una delle ragazze, dopo quell'esperienza si sposò e a tutt'oggi è impegnata nel sociale in modo molto attivo, infatti sta portando avanti un servizio nel quartiere napoletano a Scampia con lo spirito trasmesso da don Enzo».

COME AIUTARE LA COMUNITÀ

IL TEMPO - Il volontariato è una delle maggiori risorse della CdG. È possibile contribuire al sostegno della Comunità nel settore tecnico-amministrativo, operativo in centro stampa, carpenteria e falegnameria, cucina, lavanderia e animazione. Info via mail a cdg@cdg.it

LA PREGHIERA - Sul sito www.casadelgiovane.eu è possibile trovare l'orario della preghiera comunitaria presso la Cappella della Resurrezione in via Lomonaco 43 a Pavia.

LA PROPRIA VITA - La vocazione risponde ad una chiamata di Dio per donarsi ai fratelli in difficoltà. Per colloqui e accompagnamenti vocazionali: don Arturo - 0382.925729 - darturocristiani@cdg.it

BENI MATERIALI

Da sempre la Comunità ricicla, recupera, riutilizza e ridistribuisce, mobili, elettrodomestici in buono stato. Info: cdg@cdg.it oppure Vincenzo 348.3313386

DONAZIONI, LASCITI ED EREDITÀ

Donazione libera per sostenere il servizio rivolto ai giovani, minori, mamme e bambini in difficoltà. La Fondazione Don Enzo Boschetti Comunità Casa del

Giovane di Pavia ONLUS avente personalità giuridica può ricevere Legati ed Eredità

BOLLETTINO POSTALE

Bollettino postale (nella rivista "Camminare nella Luce" o presso le nostre comunità).
C/c postale n° 97914212

BONIFICO BANCARIO

Fondazione don Enzo Boschetti
Comunità Casa del Giovane ONLUS
Via Lomonaco 43 - 27100 Pavia

BANCA INTESA SAN PAOLO
IBAN IT17R0306909606100000005333

C/C POSTALE CONTOBANCOPOSTA
IBAN IT82P0760111300000097914212
BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

DONAZIONE ON-LINE - www.casadelgiovane.eu nella sezione "aiutaci" clicca su "Donazione"

DESTINANDO IL 5 PER MILLE

codice della Fondazione: 960 561 801 83

per ogni scontrino di almeno 30€
MD ci dona 1€
basta scansionare il QR code
che trovi sullo scontrino
con l'app MD - sezione Goodify
e scegliere come beneficiario
Fondazione don Enzo Boschetti
per trovarci nell'elenco delle associazioni,
puoi cercare anche "Boschetti" o il cod. fiscale 96056180183

**SOSTIENI
LA
CdG
CON LA
SPESA DA
MD**

image: FreePress.com/dnaboschi

PER INFORMAZIONI

www.casadelgiovane.eu sezione "Come aiutarci" – Tel. 0382.3814469

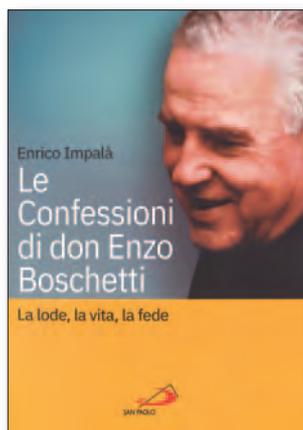
FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI - COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814480 – Mail: cdg@cdg.it – www.casadelgiovane.eu

La "Fondazione don Enzo Boschetti" – Comunità Casa del Giovane è una ONLUS (Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale) ai sensi del D.Lgs. 460/97; tutte le offerte a suo favore godono dei benefici fiscali previsti dalla legge.

INVITO ALLA LETTURA DEI TESTI DI DON ENZO

PROPONIAMO ALCUNI TESTI, SCRITTI DA DON ENZO BOSCHETTI, CHE HANNO ACCOMPAGNATO IL CAMMINO DELLA CASA DEL GIOVANE E DEI TANTI COLLABORATORI E AMICI. SONO UN'OCCASIONE PER RIFLETTERE SULLA SUA FIGURA DI SACERDOTE NEL SERVIZIO E NELLA CONTEMPLAZIONE.



LE CONFESIONI DI DON ENZO BOSCHETTI

TESTO AUTOBIOGRAFICO
COMMENTATO DA ENRICO IMPALÀ



LA SUA RISPOSTA È NEL QUOTIDIANO ANNO A

MEDITAZIONI PER LE DOMENICHE
DEL TEMPO ORDINARIO
FESTE E SOLENNITÀ



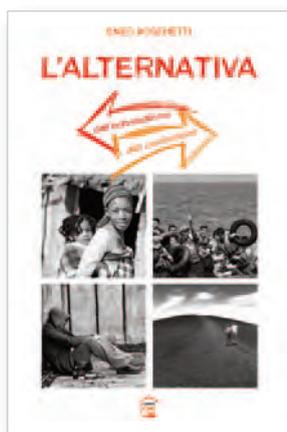
LA SUA RISPOSTA È NEL QUOTIDIANO ANNO B

MEDITAZIONI PER LE DOMENICHE
DEL TEMPO ORDINARIO
FESTE E SOLENNITÀ



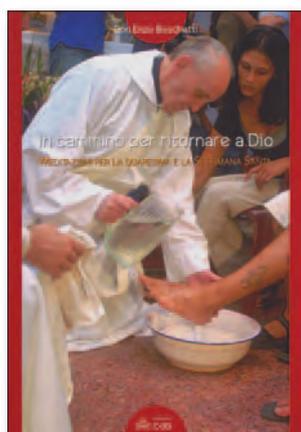
LA SUA RISPOSTA È NEL QUOTIDIANO ANNO C

MEDITAZIONI PER LE DOMENICHE
DEL TEMPO ORDINARIO
FESTE E SOLENNITÀ



L'ALTERNATIVA

LO SGUARDO DI DON
ENZO SU DIO, LA SOCIETÀ,
LA CHIESA E I GIOVANI



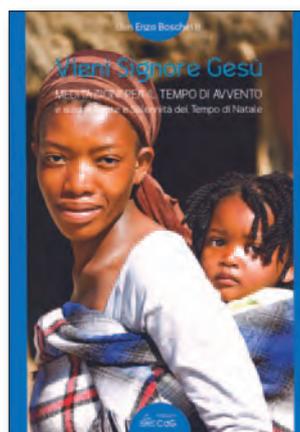
IN CAMMINO PER RITORNARE A DIO

MEDITAZIONI PER IL
TEMPO DI QUARESIMA



MEDITAZIONI MESE DI MAGGIO

LA VITA CRISTIANA ISPIRATA
DA MARIA MADRE DI GESÙ



VIENI SIGNORE GESÙ

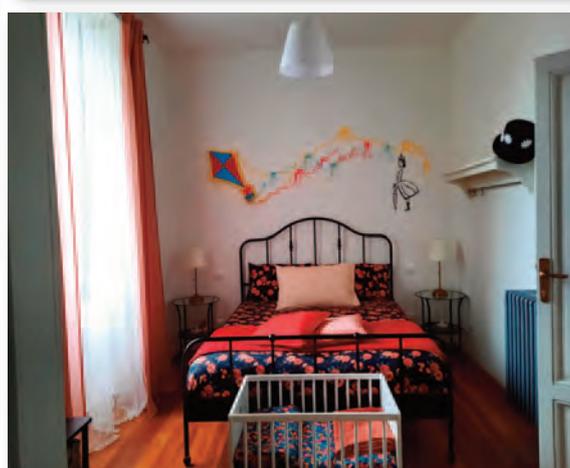
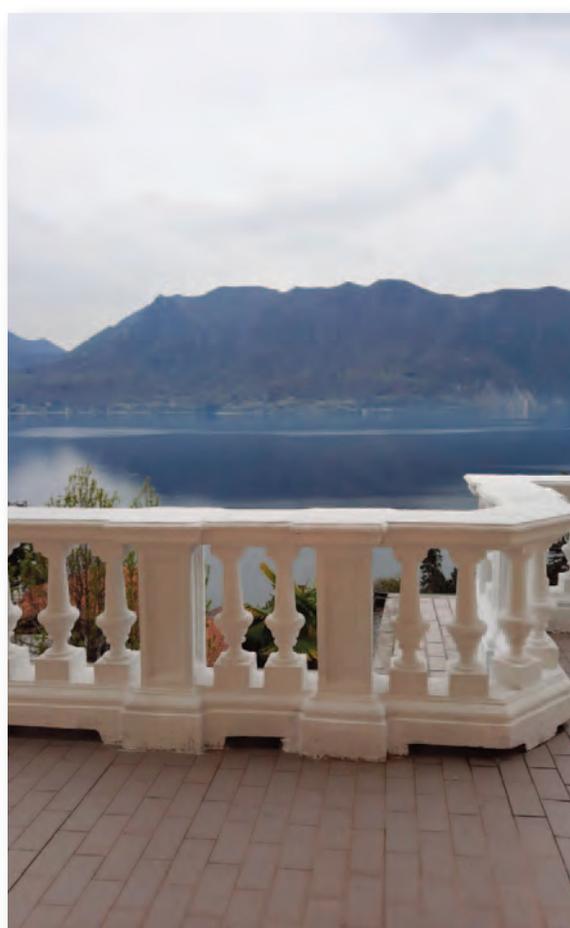
MEDITAZIONI PER IL
TEMPO DI AVVENTO

Per richiedere i libri telefonare al 0382.3814414 oppure per la versione e-book: www.casadelgiovane.eu

FRANKIE'S HOUSE

Un nuovo progetto di "turismo solidale"

"Casa Sacro Cuore", villa di proprietà della Casa del Giovane, situata a Ronco di Ghiffa (VB) affacciata sul Lago Maggiore, si è aperta al **turismo solidale** diventando il **bed & breakfast "Frankie's House"**, che ospita singoli, coppie e famiglie anche con figli piccoli. Soggiornare in questa struttura vuol dire scegliere un bel luogo di vacanza a contatto con la natura ma anche **sostenere la Casa del Giovane** e le sue attività di accoglienza perché parte degli utili saranno devoluti alla Comunità.



Per informazioni e prenotazioni:
Frankie's House – Ghiffa su [booking.com](https://www.booking.com)

**ASSOCIAZIONE PRIVATA DI FEDELI
CASA DEL GIOVANE**

Sede in: Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814469 – cdg@cdg.it
Responsabile Primo:
S.E. Mons. Corrado Sanguineti – Vescovo della Diocesi di Pavia
Curia di Pavia – Piazza Duomo, 1 – 27100 Pavia – Tel. 0382.386511
Responsabile di Unità: Michela Ravetti
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – resp.cdg@cdg.it

**FONDAZIONE DON ENZO BOSCHETTI
COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE**

Sede in: Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814480 – cdg@cdg.it
Presidente: Michela Ravetti
resp.cdg@cdg.it
Pec: fdonenzoboschetti@legalmail.it

COOP. SOC. CASA del GIOVANE a r.l.

Sede in: Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814480 – consiglio.coop@cdg.it
Presidente: Davide Caserini – Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814480 – caserinidavide@gmail.com
Pec: cdg.pv@legalmail.it

**LABORATORI: CENTRO STAMPA,
CARPENTERIA, FALEGNAMERIA**

presso "Arsenale Servire il fratello"
Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814414
centrostampa@cdg.it – carpenteria@cdg.it – falegnameria@cdg.it
Edizioni CdG – 0382.3814415 – bruno.donesana@cdg.it

SEGRETERIA E AMMINISTRAZIONE

Sede in: Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Segreteria: Tel. 0382.3814480 – segreteria@cdg.it
Amministrazione: Tel. 0382.3814555 – amministrazione@cdg.it

CENTRO DI ASCOLTO CDG

presso l'Oratorio, sede storica della comunità
Viale Libertà, 23 (via privata Faccioli) – 27100 Pavia
Tel. 0382.29630 – 335.6317294 – centrodiascolto@cdg.it

ARCHIVIO "DON ENZO BOSCHETTI"

presso Fraternità "Charles de Foucauld"
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814469 – archiviodeb@cdg.it

**MOSTRA PERMANENTE "DAL BUIO ALLA LUCE"
SULLE ORIGINI DELLA COMUNITÀ CASA DEL GIOVANE
E SUL SUO FONDATORE DON ENZO BOSCHETTI**

Viale Libertà 23 (Via privata Faccioli) – cdg@cdg.it

CENTRO EDUCATIVO "DON ENZO BOSCHETTI"

Coordinamento Area Educativa e di Accoglienza

Via Lomonaco 43 – 27100 Pavia
Area Minori: Tel. 0382.3814455
area.minori@cdg.it
Area Giovani e Dipendenze: Tel. 0382.3814485
Pec: areagiovani.cdg@legalmail.it
area.giovani@cdg.it
Area Donne: Tel. 0382.525911
cmichele@cdg.it
Area Salute Mentale: Tel. 0382.3814499
centrodiurno@cdg.it

AREA MINORI

Casa Gariboldi
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814440 – cgariboldi@cdg.it

Casa S. Martino

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814440 – csmartino@cdg.it

Centro Diurno "Ci sto dentro"

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 335.6316400 – cistodentro@cdg.it

Casa Famiglia Madonna della Fontana

Fraz. Fontana – 26900 Lodi – Tel. 0371.423794 – fontana@cdg.it

AREA GIOVANI E DIPENDENZE

Comunità terapeutico-riabilitative

Casa Madre

Via Folla di Sotto, 19 – 27100 Pavia
Tel. 0382.24026 – c.madre@cdg.it

Cascina Giovane

Fraz. Samperone – 27012 Certosa di Pavia
Tel. 0382.925729
csamperone@cdg.it

Casa Accoglienza

Comunità di recupero per giovanissimi e polidipendenze
Via Lomonaco, 16 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814430
casa.accoglienza@cdg.it – www.casaccoglienza.org

Casa Boselli

Modulo specialistico per alcool e polidipendenze
Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – Tel. 0382.3814597
area.giovani@cdg.it

Centro diurno "In&Out"

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 0382.3814596 – ineout@cdg.it

AREA DONNE

Comunità per mamme con bambini
Casa S. Michele – Viale Golgi, 22 – 27100 Pavia
Tel. 0382.525911 – cmichele@cdg.it
Casa S. Giuseppe – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia
Casa S. Mauro – Via Lomonaco, 45 – 27100 Pavia
csmauro@cdg.it

AREA SALUTE MENTALE**Centro diurno "Don Orione"**

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 334.6768586 – centrodiurno@cdg.it

Centro diurno "Don Bosco"

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia
Tel. 334.6768586 – centrodiurno@cdg.it

FRATERNITÀ E ACCOGLIENZA**Casa della Fraternità "Charles de Foucauld"**

Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia – cdg@cdg.it
Casa Nuova – Via Lomonaco, 43 – 27100 Pavia

CASE PER VACANZE**Casa Maria Immacolata**

Via per Narro (Fraz. Vendrognò) – 23838 Inesio (LC) Tel. 0341.870190
c.immacolata@cdg.it – www.casamariaimmacolata.eu

Frankie's House – Ghiffa lo trovi su www.booking.com

Bed and breakfast per il turismo solidale
Via Risorgimento, 249 – 28823 Ronco di Ghiffa (VB)

LA COMUNITÀ sul WEB**www.casadelgiovane.eu**

Sito ufficiale della Comunità Casa del Giovane di Pavia

www.donenzoboschetti.it

Sito ufficiale del fondatore della Casa del Giovane di Pavia

www.casamariaimmacolata.eu

sito della Casa per ferie "Maria Immacolata" di Inesio

Comunità-Casa-del-Giovane